

Stanzianti dall'Amministrazione provinciale

In tre anni 5 miliardi per la difesa del suolo

Serviranno anche per la regimentazione delle acque — Un progetto per il collettore del Bisenzio e la prosecuzione dello scolmatore dell'Osmannoro



Una cifra decisamente sostanziosa quella stabilita dall'Amministrazione provinciale di Firenze per fare fronte ai gravi problemi di difesa del suolo e di regimentazione delle acque. Cinque miliardi, lire su lire, destinati a rimettere ordine nelle nostre terre. Verranno impegnati dalla Provincia, con finanziamenti propri, nel triennio '79-81 per

ranno spesi questi 5 miliardi, che rappresentano solo un sesto della cifra necessaria alla sistemazione idraulica della piana di Firenze. Prato, è stato illustrato dall'assessore Nucci nel corso del consiglio provinciale. Serviranno a finanziare due progetti di realizzazione di opere di difesa del suolo e di regimentazione delle acque.

Il primo progetto consiste nella costruzione di un nuovo manufatto di immissione del collettore delle acque alla foce del fiume Bisenzio. Si mira così ad impedire che le acque di piena del fiume Bisenzio, rigurgitando nello stesso collettore, possano intorbidare le acque del fiume Arno. Il secondo progetto è la prosecuzione dello scolmatore dell'Osmannoro, già realizzato, per quanto riguarda la parte di opera di bonifica del terzo lotto si renderà possibile l'attuazione dello scolmatore del terzo lotto. Il progetto, che è in fase di studio, prevede anche una quarta fase dei lavori, verrà a costare, nella sua realizzazione, un miliardo e 707 milioni. Sono questi piccoli particolari che, se realizzati, garantiranno la difesa del suolo e la regimentazione delle acque. Come ver-

Da oggi il provvedimento diventa esecutivo

A casa 40 operai con la chiusura della Mob-Metal

Presidiati i cancelli dello stabilimento - Errori nella gestione - Mancanza di finanziamenti

Da oggi chiude ufficialmente la Mob-Metal di Calenzano, una azienda che da tempo si trovava in una situazione di crisi. Nella provincia di Firenze vengono così a mancare altri 40 posti di lavoro.

I cinque mesi di gestione da parte della SO.GEME, non sono serviti ad assicurare continuità all'azienda e all'attuale amministratore, un industriale di Milano già introdotto nella produzione di scaffali, ha gettato la spugna. Le cause vanno ricercate nella mancanza di finanziamenti — in un primo tempo assicurati — e ad intralci burocratici del Tribunale di Prato. Così l'industriale ha decretato la chiusura «non essendosi realizzati i presupposti per il proseguo dell'attività».

La Mob-Metal ha presentato un concordato preventivo con un miliardo e duecento milioni di debiti, di cui 900 milioni di privilegio. Dieci anni fa era un'azienda leader nel settore delle scaffalature, occupava 120 dipendenti con una manodopera specializzata, una organizzazione commerciale solida con oltre 60 agenti, cinque uffici commerciali diretti e due filiali.

Una rete capillare che assicurava prontezza ed assistenza alle centinaia di migliaia di clienti, presentando un prodotto ottimo sul mercato nazionale ed internazionale. «Oggi, per il sussogist di proprietari e amministratori delegati incapaci, si arriva alla chiusura», commenta amaramente gli operai. E tutto ciò nonostante che il consiglio di fabbrica, i sindacati, il Comune di Calenzano, le forze politiche della zona, la Provincia e la Regione, si siano adoperati per trovare una soluzione che potesse salvaguardare il posto di lavoro, continuando la produzione aziendale. Già da alcuni giorni i lavoratori della Mob-Metal presidiavano i cancelli della fabbrica per la salvaguardia dei posti di lavoro. Le maestranze hanno lanciato un appello al governo affinché si adoperi per dare una ripresa produttiva all'azienda.



Domani categorie in sciopero e Consiglio comunale «aperto»

Martedì presidiati i cancelli delle fabbriche, ieri le strade e le piazze: le bandiere rosse dei metalmeccanici sventolano un po' ovunque nonostante l'afa di luglio. Intanto per venerdì si annuncia un'altra importante iniziativa: la giunta comunale ha accolto la proposta della FLM, fatta propria anche dalle altre categorie e dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, di convocare una seduta straordinaria del Consiglio comunale per discutere dei rinnovi contrattuali, che si terrà nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, alla presenza dei lavoratori.

In concomitanza con questa iniziativa si terrà uno sciopero di lavoratori metalmeccanici, chimici, edili, del tessile-abbigliamento. Le astensioni si terranno nel pomeriggio, secondo diverse modalità.

Intanto continuano le agitazioni al Nuovo Pignone, dove la direzione si oppone a qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro. Come

risposta a questo atteggiamento — e in vista dell'incontro di oggi tra sindacati e ASAP per la soluzione del problema — i lavoratori del nuovo Pignone hanno deciso di mantenere sino a venerdì, senza interruzione, il presidio dei cancelli e delle portinerie. E' giunta notizia che anche nei cantieri dislocati all'estero i lavoratori si stanno massicciamente astenendo dal lavoro. L'iniziativa è tesa a portare all'esterno della fabbrica i motivi della lotta contrattuale. Lo stesso è successo ieri con i presidi nelle piazze e nelle strade: in una decina di punti della città e nei centri principali della provincia i lavoratori hanno realizzato una presenza di massa, interrompendo il traffico, intavolando momenti di discussione e di confronto con la popolazione, attraverso un ampio volantaggio.

Atteggiamento duro sui problemi aziendali

Alla Saivo la direzione dice «no» al confronto

Che il padronato intenda sfruttare le vertenze contrattuali per ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori e il potere del sindacato in fabbrica è ormai chiaro. Lo dimostra anche l'atteggiamento che molte aziende tengono sul piano interno nei rapporti con i Consigli di Fabbrica. E' il caso della Saivo, la fabbrica di bicchieri di Castello, alla periferia di Firenze.

Qui, dove da un anno e mezzo i lavoratori sono impegnati in una vertenza aziendale, il Consiglio di Fabbrica ha presentato alla direzione un documento in cui si faceva il punto su questioni annose come gli organici, l'ambiente, l'organizzazione del lavoro per discuterli e per risolverli.

La risposta è stata secca: No al confronto con i sindacati. «Il padronato non si intitolava ironicamente un

documento del Consiglio di fabbrica diffuso ieri mattina davanti allo stabilimento. Ma il disegno padronale — commentano al Consiglio di fabbrica — è più grande, cioè coprire il ruolo del sindacato. Lo dimostra anche l'elargizione di superminimi individuali a fasce ben definite di lavoratori nel tentativo di dividere il personale e creare in azienda alleati per fare passare la linea padronale.

Mentre la direzione rifiuta il confronto, vengono però a galla disfunzioni organizzative e carenze di programmazione. Molti ordini non vengono soddisfatti per incapacità commerciale e organizzativa, proprio mentre continua a calare la produttività complessiva e i resti di magazzino. La Saivo ha una capienza di 44 milioni di bicchieri all'anno ma riesce a venderne solo quaranta.

«Gli ordini non sono evasi solo per la mancanza di scollaggio — affermano i lavoratori — e si prendono a noleggare carrelli quando in azienda ce ne sarebbero in numero sufficiente solo se attraverso una accurata manutenzione preventiva fosse mantenuta la loro efficienza. Sono questi piccoli particolari che danno però l'idea dell'incapacità padronale a condurre una seria politica aziendale».

Lo dimostra anche il tono minaccioso con cui la direzione ha risposto ai lavoratori che chiedevano la revisione degli impianti. Denunciando questi fatti, il Consiglio di Fabbrica ha invitato i lavoratori alla mobilitazione e ha dichiarato che si passerà a forme più incisive di lotta qualora la direzione non intendesse concedere i propri diritti ai dipendenti.

Tale verifica — ha proseguito Nucci — permetterà di valutare il programma esistente e di apportare le modifiche necessarie e prevedibili del territorio in oggetto e di organizzare piani finanziari programmati tra i vari enti per raggiungere nel più breve tempo possibile la sistemazione idraulica del comprensorio. Infatti, con la prevista introduzione nell'area in oggetto di importanti strutture ed infrastrutture urbanistiche, il problema del risanamento e della sistemazione della Piana di Sesto diviene di estrema importanza.

Recentemente gli inviti a lasciare l'appartamento si erano moltiplicati per la fine di luglio. Ma dove? Evidentemente il cuore, già debole,

I problemi della casa non smettono di fare notizia. Al contrario le pagine dei giornali hanno i loro titoli quotidiani sulla drammatica situazione abitativa. Requisiti, sfratti, mercato nero degli affitti, occupazioni e sgomberi: ogni giorno ha i suoi avvenimenti, le sue tragedie, e ogni giorno si presentano agli occhi dei cronisti casi di disperazione di famiglie intere e di anziani che vivono per settimane e mesi con l'angoscia di trovarsi in poco tempo in mezzo a un altro sfratto. Quattro su quattro mura digiote.

Quello degli anziani o delle coppie di pensionati, o dello sfratto è davvero un problema serio; molte volte è la disperazione e in alcuni casi ancora di più. Quattro su quattro mura digiote.

Recentemente gli inviti a lasciare l'appartamento si erano moltiplicati per la fine di luglio. Ma dove? Evidentemente il cuore, già debole,

Il dramma degli anziani e delle persone sole

D'angoscia per sfratto si può anche morire

Il caso di un pensionato dell'Isolotto che doveva lasciare l'appartamento alla fine di luglio. Dopo la sentenza, domani manifestazione di protesta davanti alla Corte d'Appello

non ha retto a questo continuo assillo e ieri mattina ha ceduto definitivamente per un altro terribile infarto.

SENTENZA CORTE DI APPELLO — Indignazioni e proteste per la recente sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'Appello di Firenze nei confronti del proprietario che aveva chiesto una cifra al di fuori dell'equo canone, la cosiddetta «buca entrata». Note e documenti in cui si manifesta una profonda preoccupazione per questo atto della magistratura sono stati presentati dalla giunta provinciale per la casa composta da sindacati e associazioni (Federazione lavoratori edili, Istituto casa popolare, SUNIA, SICT, cooperative di abitazione) e dal consiglio di fabbrica delle Officine di Portofino. «I lavoratori di tutte le fabbriche — si legge nella nota dei ferrovieri — non

possono rimanere inerti di fronte a questa sentenza. E' per questo che chiediamo a tutte le forze politiche e politiche di rafforzare e allargare l'impegno sul problema della casa».

Dalle officine di Porta a Prato è partita una iniziativa in modo perfetto con le fabbriche, ai luoghi di lavoro affinché domani mattina, venerdì, alle ore dieci, delegazioni di lavoratori e cittadini si trovino davanti alla Corte d'Appello in via Cavour per dare un contributo grande e pacifica manifestazione di protesta.

Un appello analogo agli inquilini e alla città è stato lanciato dal SUNIA (sindacato degli inquilini). La sentenza della corte d'appello di Firenze oltre a contrastare con l'orientamento nazionale che la magistratura aveva assunto sui casi di richiesta di somme extra-equo-

canone da parte della proprietà, rischia di acuire fortemente i contrasti tra proprietari e inquilini impedendo a questi ultimi la possibilità di difendere il loro diritto primario ad una abitazione civile a prezzo equo. Inoltre assolve il proprietario colpevole condannando in questo modo i proprietari onesti e rischia di creare ulteriori ostacoli all'applicazione di una legge dello Stato che ha inserito per la prima volta in Italia il controllo pubblico sul mercato delle locazioni.

Nel documento i ferrovieri rivendicano un maggior potere di intervento per i comuni i quali debbono non solo avere la possibilità di fare un censimento dell'offerta di alloggi sul proprio territorio, ma accertare quella che l'orientamento nazionale che la magistratura aveva assunto sui casi di richiesta di somme extra-equo-

proprietari (particolarmente la grande proprietà) affinché offrano le case ad equo canone.

UNIONE INQUILINI — Modifica dell'equo canone e abrogazione di alcuni articoli della legge di equo canone: per questi due obiettivi l'Unione Inquilini ha lanciato una iniziativa su tutto il territorio nazionale. Si propone di costituire un comitato promotore per una legge di iniziativa popolare e per un referendum abrogativo degli articoli 24 e 59 della legge.

L'articolo 59 regolamenta gli sfratti che è uno dei problemi più drammatici di questi mesi; gli inquilini sono i meno tutelati di fronte ad una situazione insostenibile del mercato degli affitti.

Lo scopo, spiegano i dirigenti dell'Unione Inquilini, non è quello di abolire la legge di equo canone, ma di modificarla sostanzialmente a favore delle parti più deboli.

L'Unione Inquilini, a partire da domani venerdì, presenterà queste proposte alle forze politiche e sindacali, alle forze sociali. I primi incontri saranno con i radicali, il PDUP, Democrazia proletaria, SICT, SUNIA e successivamente con i sindacati confederali dei lavoratori e con i partiti di sinistra.

La Toscana lo ha fatto proprio con una legge

In vigore il contratto dipendenti della Regione

La Regione Toscana ha fatto proprio, con un'apposita legge, il contratto nazionale dei dipendenti regionali che era stato firmato nel febbraio di quest'anno dai sindacati e dai rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. E' la prima volta che viene firmato un unico contratto nazionale per questa categoria. A favore del recepimento hanno votato, nel consiglio regionale di ieri, i rappresentanti del PCI e del PSI. Repubblicani, missini e democristiani si sono astenuti mentre i socialisti e i repubblicani hanno votato contro.

Al termine di un lungo dibattito l'assessore regionale al personale Roberto Barzanti ha affermato che è impossibile dare una valutazione corretta dei risultati contrattuali acquisiti se non

vengono rapportati alla complessa situazione politica, sociale e, appunto contrattualmente, in cui sono stati conseguiti. Si è giunti infatti al primo contratto nazionale dei dipendenti regionali all'interno di un quadro politico generale in cui la volontà di riforma della pubblica amministrazione è frustrata e rimandata e leggi avanzate come la legge 54 della Regione Toscana hanno difficoltà oggettive di operatività.

«Gli obiettivi da perseguire, limitati ma assai importanti — ha detto l'assessore — erano sostanzialmente due: omogeneizzare la parte normativa e perseguire l'assetto salariale delle Regioni a statuto ordinario. E' un obiettivo importante e realistico; di più non era attualmente possibile ottenere».

Per l'inchiesta regionale sulla cardiocirurgia

Comincia a lavorare la «commissione cuore»

La commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia voluta qualche tempo fa dal consiglio regionale è stata insediata ieri. Nel corso della seduta la commissione ha nominato il proprio ufficio di presidenza che è composto da Guido Biondi, presidente, Enzo Perazzi vice presidente e Menotti Galeotti segretario. Questa commissione di inchiesta sulla cardiocirurgia era stata richiesta da un gruppo di consiglieri democristiani.

Questa commissione è stata costituita al fine di indagare ed accertare i fatti ed eventuali illeciti nella gestione dei servizi e nella predisposizione degli atti e per accertare, inoltre, per quanto concerne i centri di cardiocirurgia in Toscana ed in particolare nel centro di Careggi, la correttezza nelle procedure consentite nonché di quelle che hanno portato alla copertura dei posti in organico, nella divisione. La stessa commissione deve verificare poi la natura e il numero dei rapporti di consulenza in atto con i centri di cardiocirurgia e la loro ubicazione e la loro efficienza finanziaria della regione per l'acquisto di attrezzature, la funzionalità della divisione, la compatibilità delle iniziative di ristrutturazione prese con le previsioni di legge, nonché gli obiettivi di cura che sono propri del centro ospedaliero.

Canto e musica a Fiesole e al Comune

Un match di Bene con due platee

L'attore ha commentato il suo spettacolo in un incontro con la stampa — Intende ridimensionare pubblico e repertorio

Carmelo Bene in «Manfred» di Schumann — Byron, orchestra diretta da Piero Bellugi: «Quasi un match», ha commentato l'attore, visibilmente compiaciuto. Alla sua destra Piero Bellugi, e poi Stefano Merlini, presidente dell'Ente teatro romano (che ospiterà lo spettacolo domenica prossima alle ore 21,30 a Fiesole), alla sua sinistra, Francesco Gravina, della Regione Toscana, alla quale spetta il merito di avere coordinato l'iniziativa (sabato in scena a Pisa), e poi Lamberto Scotti del teatro comunale di Firenze (che darà il via alla «tre giorni», domani sera).

Nel corso della breve conversazione con la stampa, si è appreso che il concerto per orchestra, coro e attori (oltre a Bene ci sarà anche Lidia Mancinelli) in programma è un'opera di prima mano (preceduta dall'«Otello») di un programma riformatore che Bene intende realizzare. Il repertorio: da una parte, si spera di abolire il teatro della chiacchiera e del vaniloquio, dell'arredamento e dei pizzi; dall'altra, si intende far uscire dallo stipo polveroso in cui poltrisce. Secondo Carmelo Bene, la via d'uscita è una sola: il «poema sinfonico», o meglio, come è stato dotatamente suggerito dai competenti: mi critici musicali, il «melodramma». Canto e musica intre-

ciati, secondo una partitura rigorosamente definita, tale da fare (sempre secondo i veti di Bene) una grande opera. Il successo già raccolto dal lavoro a Torino fa bene sperare. Soprattutto sarà curioso e interessante vedere lo spettacolo di domenica prossima, che si svolgerà al teatro romano (che ospiterà lo spettacolo domenica prossima alle ore 21,30 a Fiesole), alla sua sinistra, Francesco Gravina, della Regione Toscana, alla quale spetta il merito di avere coordinato l'iniziativa (sabato in scena a Pisa), e poi Lamberto Scotti del teatro comunale di Firenze (che darà il via alla «tre giorni», domani sera).

Nel corso della breve conversazione con la stampa, si è appreso che il concerto per orchestra, coro e attori (oltre a Bene ci sarà anche Lidia Mancinelli) in programma è un'opera di prima mano (preceduta dall'«Otello») di un programma riformatore che Bene intende realizzare. Il repertorio: da una parte, si spera di abolire il teatro della chiacchiera e del vaniloquio, dell'arredamento e dei pizzi; dall'altra, si intende far uscire dallo stipo polveroso in cui poltrisce. Secondo Carmelo Bene, la via d'uscita è una sola: il «poema sinfonico», o meglio, come è stato dotatamente suggerito dai competenti: mi critici musicali, il «melodramma». Canto e musica intre-

I concerti estivi del Musicus Concentus

Mozart all'aria aperta nel chiostro della chiesa

Alla chiesa del Carmine grande affluenza di pubblico - All'estate Fiesolana suona anche l'elaboratore elettronico - Arriva il Quartett Lindsay

Il Musicus Concentus ha abbandonato le sue sedi abituali (il salone Vanni e l'aula del Palazzo del Comune) per trasferirsi, nella breve parentesi dedicata al Mozart cameristico, alla chiesa del Carmine. E questi concerti estivi sono caratterizzati da una straordinaria affluenza di pubblico, che trova il posto un po' dappertutto, grazie alla vasta capienza del chiostro: chi non trova posto a sedere può addirittura sistemarsi nel grande prato circostante il colonnato e godersi le stupende pagine mozartiane suonate al fresco, dato che anche le condizioni acustiche sono veramente felici. Il programma dell'altra sera, affidato ad alcuni strumentisti ormai noti a quasi tutti frequentatori delle manifestazioni del Musicus — Gabriella Aruelli (violin), Alfredo Benvenuti (violoncello), Alessandro Musi (fagotto), Mario Bruno (corni) — si avvia con l'elegante Trio in mi bem, magg. K. 498 per clarinetto, viola, pianoforte, ricco di squisite melodie. Seguiranno quel vero capolavoro orma «Quartetto in sol minore K.478 per pianoforte, violino, viola e violoncello, già premonitrice per le sue accensioni e la sua espressività vibrante ed il Quintetto in mi bem, magg. K.452 per pianoforte e fiati, con le sue suggestive fusioni timbriche e così ricco di quella fresca

cantabilità «mozartiana». Gli esecutori si sono disimpegnati a dovere, con rigorosa professionalità e con risultati ragguardevoli. Si sono imposti, in particolare, l'ammirevole classe di Alessandro Musi, l'intelligenza di Gabriella Aruelli, la robusta cavata di Andrea Nannoni e la nitidezza di suono dell'obolista Tagliaferri. Gli applausi sono stati molto calorosi per tutti.

All'estate Fiesolana, dopo la serata dedicata a Piero Grossi, che ha presentato una singolare trasferta per elaboratore elettronico de l'arte della fuga di Bach ed il concerto dell'illustre organista francese Jean Guillou, si sono esibiti i Solisti del Madrigale Italiano, un complesso vocale che, sotto la guida esperta di uno specialista quale Fosco Corti, si sta distinguendo da qualche anno per l'accuratissima preparazione e per l'elevato livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera alla Basilica Fiesolana era dedicato ai tre compositori che al genere madrigale sono portatori di contributi più alti: Luca Marconi (Dedgno dunque partire, Vedi le valli, Tiri morir voia, Zefiro torna, Amor che poi non vole), Gesualdo da Venosa (Ecco morir dunque, Dolcissimo sospiro, Amor che per amarti, Al mio livello stilistico delle sue prestazioni. Il programma presentato martedì sera